

ARCIDIOCESI DI MILANO

SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATISSIMA VERGINE MARIA

Gn 3,9a.11b-15.20; Sal 86; Ef 1,3-6.11-2; Lc 1,26b-28

DUOMO DI MILANO, 8 DICEMBRE 2012

OMELIA DI S.E.R. CARD. ANGELO SCOLA, ARCIVESCOVO DI MILANO

«Una santità del tutto singolare»

1. «Una santità del tutto singolare»

«Tutta bella sei tu, o Maria: e in te non c'è macchia originale»: così abbiamo pregato con il Canto al Vangelo. I Padri della Tradizione orientale chiamano la Vergine Maria “la Tutta Santa”. Bellezza e santità sono due facce della stessa medaglia che ben esprimono l'odierna solennità dell'Immacolata Concezione di Maria Santissima. Qual è la radice profonda del mistero dell'Immacolata?

Dice il Catechismo della Chiesa Cattolica al n° 492: «Questi “splendori di una santità del tutto singolare” di cui Maria è “adornata fin dal primo istante della sua concezione” (LG 56) le vengono interamente da Cristo: ella è “redenta in modo così sublime in vista dei meriti del Figlio suo” (LG 53). Più di ogni altra creatura il Padre l'ha “benedetta con ogni benedizione spirituale, nei cieli, in Cristo” (cf Epistola, Ef 1,3). In lui l'ha scelta “prima della creazione del mondo, per essere “santa e immacolata di fronte a lui nella carità” (cf Ef 1,4)». In Maria, quindi, risplende la bellezza dell'opera della grazia: tutta la sua eccelsa santità è dono della Trinità e riflesso dello stesso splendore di Dio.

2. Scelti prima della creazione del mondo

«Ci ha scelti prima della creazione del mondo... predestinandoci ad essere figli» (Epistola, Ef 1,4-5) «in lui siamo stati fatti eredi, predestinati» (Epistola, Ef 1,11). Cosa significa predestinazione? La verità del disegno originario di salvezza individua l'irripetibile, personale rapporto della Trinità con ciascuno di noi. Questo è il senso della parola “predestinazione” (parola ribadita più volte in pochi versetti nel brano dell'Epistola di oggi). Cosa ci insegna? La totale gratuità della scelta di Dio per il compimento del nostro destino. Prima di ogni nostro merito, ma per merito di Gesù Cristo ogni uomo è chiamato ad essere figlio del Padre. Questa scelta originaria di Dio però non scalfisce la libertà personale, anzi ne rende possibile l'esercizio.

3. Dio “decide di dipendere” dalla libertà dell'uomo

In questa decisione benevolente della Trinità verso ciascuno di noi è importante sottolineare un altro dato veramente sorprendente. Dio, che è Dio, sceglie di non prescindere dalla libertà dell'uomo, anzi: la Trinità ha voluto, in modo del tutto libero e gratuito, di “dipendere” dalla libertà degli uomini: «Egli si è messo nella situazione di avere bisogno di noi. /Che imprudenza. Che confidenza /Bene, o male riposta, ciò dipende da noi». (C. Péguy, *Il portico del Mistero della seconda virtù*). Si spiega così il fatto del tutto inimmaginabile che la solennità di oggi propone come stella polare alla nostra fede: la decisione salvifica della Trinità di sottomettersi al “sì immacolato” della Beatissima Vergine Maria. Anticipando di secoli il genio del poeta francese, l'intuizione di fede del grande san Bernardo, nella famosa *Omelia sull'Annunciazione*, aveva già “visto” questo mistero. Così egli osa rivolgersi a Maria: «Ecco, l'aspettato da tutte le genti sta fuori e bussa alla porta. Oh, se mentre tu indugi egli passasse oltre, e tu dovessi ricominciare a cercare

l'amato dell'anima tua! (Cf Ct 3, 1). Alzati, corri, apri! Sorgi con la fede, corri con la devozione, apri con il tuo consenso!» (Bernardo di Chiaravalle, *Omelia IV*, 8-9).

4. «Benedetto Dio che ci ha benedetti»

Nell'Inno paolino che apre la *Lettera agli Efesini* un altro tema ricorrente e strettamente correlato alla verità di questa decisione costitutiva di amore da parte di Dio (predestinazione) è quello della benedizione (dire bene, avere uno sguardo amoroso, benevolo). La benedizione ha, anzitutto, un carattere discendente, da Dio all'uomo, che inizia con la creazione e si compie con la redenzione. «*In Gesù – ha detto Benedetto XVI – Dio ha detto e dato tutto*» (Benedetto XVI, *Angelus* del 15 luglio 2012). Ma in forza del dono ricevuto e come fiorire fecondo di tale dono, la benedizione ha anche un carattere ascendente: dall'uomo verso Dio, come ci testimonia lo stesso Paolo con le prime parole del suo Inno. È solo perché Dio ci ha benedetti, che noi possiamo benedirLo, dire le Sue lodi, come la Chiesa fa ogni mattina in ogni parte del mondo.

5. La natura salvifica del giudizio

Ma l'uomo - come ci documenta il drammatico racconto del peccato originale nel brano della Genesi - può rifiutare la benedizione di Dio. «*Il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: "Dove sei?". ... Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?". Rispose l'uomo: "La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato". Il Signore Dio disse alla donna: "Che hai fatto?"*» (*Lettura, Gn 3, 9-13*). La natura benevolente della Trinità non si ferma neppure di fronte al peccato, anzi emerge storicamente con tutta la sua forza nella redenzione del peccato operata da Gesù. Così Dio si rimette a fianco dell'uomo attraverso la decisione del Figlio incarnato che prende su di Sé il peccato degli uomini. Abbassandosi per amore, con il suo morire in croce da innocente Egli fa riconoscere all'uomo la sua condizione di perdizione e lo chiama alla conversione. Al grido con cui – secondo la Tradizione – Satana, l'Ingannatore, si ribellò a Dio (“non servirò”, *non serviam*) risponde, in virtù dei meriti di Suo Figlio, il grande ed umile sì della Vergine Maria, il suo sì immacolato: «*Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola*» (*Lc 1,38*).

6. Per vincere il male da ogni parte

Lungi dal mortificare il suo io, l'obbedienza di Maria lo realizza fino in fondo perché compie il desiderio della Vergine. Lo ha acutamente colto il nostro padre Ambrogio: «*Ecco la sua obbedienza. Ecco il suo desiderio. Infatti le parole “Ecco l'ancella del Signore” significano che essa è pronta a servire. “Mi avvenga secondo la tua parola” sono le parole che esprimono il desiderio che si è avverato*» (Sant' Ambrogio, *Esposizione del vangelo di Luca*).

Ci raccomanda la Lettera Pastorale: «*la fede della Vergine sia la nostra fede*». E l'Orazione a conclusione della Liturgia della Parola ci farà dire: «*Tantum Mariae gratiam contulisti ad vincendum ex omni parte peccatum*» (hai donato a Maria una tanto grande forza per vincere il peccato da ogni parte). Anche noi dobbiamo partecipare a quella forza di bene che può vincere il male da ogni parte. Amen.